

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 6 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.
O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.
Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa
della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmò CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state
nella casa del Signore,
negli atrii
della casa del nostro Dio.
Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Benedici il Signore,
casa d'Israele;
benedici il Signore,
casa di Aronne;
benedici il Signore,

casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»
(At 4,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto è il tuo nome, Signore Gesù.**

- Purifica le nostre labbra e il nostro cuore, Signore, perché possiamo pregare con fede e con speranza il tuo nome.
- Accorda il nostro desiderio con il tuo, perché spendiamo la nostra esistenza affinché tutti trovino in te pace, gioia, salvezza.
- Tu che sei la pietra scartata e divenuta testata d'angolo, aiutaci a non avere paura dei nostri limiti, per saperli mettere al servizio del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 77 (78),53

Il Signore ha liberato il suo popolo
e gli ha dato speranza;
i suoi nemici li ha sommersi nel mare. Alleluia.

Gloria

p. 37^o

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che

ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 69

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré

grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Compi in noi, Signore misericordioso, il mistero che è significato in questo scambio dei doni pasquali, perché dalle gioie e dai travagli della terra possiamo elevarci al desiderio di te. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

P. 374

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,12.13

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Venite, mangiate».
E prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà, il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Nel nome di Gesù

Gesù si manifesta di nuovo. Così Giovanni inizia il racconto che conclude il suo vangelo. È probabilmente una pagina aggiunta successivamente alla redazione originaria del quarto vangelo, il quale presenta una prima evidente conclusione alla fine del capitolo 20. Nel momento in cui si chiude, il vangelo torna ad aprirsi, e si apre sul tempo della Chiesa, sul nostro tempo, nel quale il Risorto si manifesta di nuovo, ancora, con i segni discreti della sua presenza, che esigono un'interpretazione e un riconoscimento. Nel brano evangelico è il discepolo amato che, visto il segno della pesca, grida a Pietro: «È il Signore» (Gv 21,7). Egli non ha mai smesso di vivere questo servizio e questa testimonianza per ogni discepolo di Gesù, in ogni tempo e latitudine. Attraverso la testimonianza scritta che ci ha lasciato, egli continua anche oggi, per noi, a interpretare i segni e a consentirci di riconoscere il Signore nel tessuto quotidiano della nostra esistenza, là dove torniamo a fare quello che sempre abbiamo fatto, come Pietro e i suoi compagni tornano a pescare dopo la straordinaria vicenda che hanno vissuto. Il Signore è infatti presente anche nell'ordinarietà dei nostri giorni, se si hanno gli occhi giusti per discernere i segni del suo venire. «Non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12). Così Pietro professa la sua fede davanti al sinedrio. Questo

significa anche, capovolgendo la prospettiva, che nel nome di Gesù tutti trovano salvezza, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni situazione. Sempre e ovunque i segni della salvezza si manifestano. E sempre e ovunque sono segni pasquali.

Giovanni vi allude con un simbolismo fine, pregnante, al tempo stesso discreto, che chiede attenzione, anche ai piccoli dettagli. Uno, tra gli altri, si impone oggi alla nostra lettura. Dopo che i discepoli sono tornati a gettare la rete, «non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci» (Gv 21,6). Sono in sette sulla barca e non ci riescono. Poco più avanti accade qualcosa di sorprendente: Pietro riesce a realizzare da solo quello che prima in sette non erano riusciti a fare (cf. 21,11). Come mai? Perché adesso può? La risposta va cercata sul piano simbolico della narrazione. Adesso Pietro riesce perché si è gettato «in mare» (21,7). Ed è trasparente il simbolismo battesimale: Pietro si getta nelle acque del mare, segno della sua immersione battesimale nella morte di Gesù, e poi ne risale, come narra il v. 11 («salì», scrive in greco l'evangelista, senza aggiungere altro; «nella barca» è aggiunto dal traduttore), segno della sua partecipazione alla risurrezione di Gesù. Soltanto se ci lasciamo trasformare dalla Pasqua, se consentiamo al battesimo di conformarci all'amore con il quale Gesù ha dato la sua vita per tutti, diventiamo capaci di fare ciò che altrimenti rimarrebbe impossibile.

Giovanni ci aiuta a comprendere meglio anche in che cosa consista questa salvezza che accogliamo nel nome di Gesù. È una

salvezza che ci raggiunge, ci libera dal male, e poi ci rende capaci di condurre anche altri all'incontro con il Signore della vita. Questo è ciò che Pietro fa: libera tutti coloro che sono prigionieri del male, simboleggiato dalle acque del mare, li trae fuori dalla loro presa, per condurli alla riva ferma, dove c'è il Signore della vita. Con grande coerenza simbolica e narrativa, l'evangelista scrive che Pietro trae a terra la sua rete piena di pesci, ricorrendo in greco al medesimo verbo con il quale Gesù annuncia: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (12,32). Gesù ci attira a sé con la sua pasqua, e Pietro può attirare a Gesù i suoi fratelli grazie alla propria conformazione battesimale alla pasqua di Gesù. Questo è il dono che il battesimo offre alla nostra vita: liberandoci dal male, ci conforma all'amore stesso di Gesù, così che la nostra vita possa essere donata affinché tutti conoscano la salvezza, nel nome di Gesù.

Poni sempre accanto a noi, o Padre, qualcuno che, come fa il discepolo amato con Pietro, apra i nostri occhi con la sua testimonianza, e ci consenta di riconoscere la presenza del Risorto. Donaci anche il coraggio di non limitarci ad ascoltare questa parola, ma di gettarci in mare, disposti a donare la nostra esistenza perché molti altri siano condotti all'incontro con il Signore della vita.

Cattolici

Sant'Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Pietro di Verona, martire (1252).

Ortodossi e greco-cattolici

Venerdì della Grande e Santa Settimana.

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).